Anno XLII - N. 208

Lunedì 6 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La ritirata Austriaca vista da Morsano al Tagliamento

(24 Ottobre - 3 Novembre 1918)

Episodi e impressioni

Cont. Vedi numèro 208)

Noi però la pensiamo diversamente; Gli ungheresi lasciano in noi tutti un fosco ricordo di ferrocie: 1.o Perchè il VII corpo, dal quale dipendevamo, era ungherese e si mostrò ferocemente crudele; 2.o perchè gli ufficiali ungheresi incaricati di requisizioni si dimostrarono i più fiscali e senza cuore; 3.o perchè il soldato ungherese è un vandalo, brucia e distrugge quanto gli capita tra mano; 4.o per il fare prepotente e spavaldo del soldato, aspro come il suo linguaggio.

UN ANNO DOPO

Durante tutta la notte ci fu un vociare e un passaggio continuo di soldati e carri. La ritirata è nella sua fase più intensa, ha assunto l'aspetto di marea, però sempre ordinata nelle formazioni.

Si intuisce che lo spostamento delle truppe di linea si effetua possibilmente di notte. Ma quale differenza fra il passaggio di óggi e quello di un anno fa!

Ricordo la prima, la teribile notte d'invasione dal 5 al 6 novembre, durante la quale vi fu un passaggio continuo di truppa. Le formazioni marciavano serrate, silenziose, ritmicamente al passo, impassibili alla pioggia che ne sferzava il casco, guazzanti nell'acqua e nel fango: non erano compagnie d'uomini, erano muraglie di ferro, che inseguivano un nemico ipotetico, distrutto.

Ricordo l'impressione che ne riportai il giorno seguente. I reggimenti si susseguivano l'un l'altro, ebbri di vittoria e di bottino, preceduti dagli stati maggiori a cavallo, tutti cordoni d'oro, ciondoli, decorazioni; seguiti dalle bande colle trombe luccicanti, in un frastuono di gloria che ricordava i migliori inni della loro epopea; e dietro ancora le compagnie, allineate e affiancate a perfezione, tutte un ostentamento di decorazioni, con un passo a scatti, sgarbatamente sincrono, simbolo di forza.

Ricordo gli honved dagli zigomi pronunciati, dal corpo esuberante come *le loro* messi, dallo sguardo feroce, i più disciplinati fra i disciplinati, che passavano cantando i loro inni di guerra.

Ed oggi? I reggimenti sono sfatti fisicamente per le privazioni e moralmente per la sconfitta, s'è allentata la disciplina di marcia, hanno riposte le decorazioni, smesso le trombe e i canti, e gli stati maggiori procurano di passare inosservati. Quale antitesi!

IL GENERALE SKOTAK

Venerdì, 1 novembre. (1)
Festa d' Ognissanti.

Al mattino c'è una relativa stasi: il movimento incomincia a decrescere.

Alla Messa prima interviene pochissima gente.

Durante la Messa incomincia a passare truppa di linea: è un'altra divisione che si ritira.

Verso le otto tre capitani vogliono aver due camere per un comando di brigata, e devo cedere il mio letto al generale. Volevano anche insediare la mensa in canonica, ma ho potuto esimermi.

Il mio ospite è il generale vôn Skotak, viennese, e comanda una brigata d'artig. Ungherese appartenente alla 64.a Div. e dipende dal IV. Corpo d'Armata. Parla un poco l'italiano e s'intrattiene volentieri con me. Si discorre un po' di tutto fuorchè di guerra. Il generale cerca mostrarsi disinvolto, è però il primo ufficiale che riscontro pensieroso di fronte alla sconfitta.

La brigata del generale deve ripartire domattina.

Ore 15. Sospendo i vesperi e la funzione dei morti causa il passaggio di fanteria e di furgoni.

Ore 15.30. La brigata del generale Skotak riceve un contr'ordine e deve rimettersi in marcia entro un'ora. Il generale cerca diminuire l'impressione della subita partenza col dire che deve dar luogo a un'altra brigata che sta per arrivare.

Si capisce subito che gli italiani incalzano e il nostro cuore vorrebbe far accelerare lo svolgersi dei fatti. Più non si pensa al pericolo che ci sovrasta, si anela alla liberazione e non altro!

AREOPLANI IN PERLUSTRAZIONE

Ore 16. — Due caproni e un areoplano da caccia italiani fanno delle evoluzioni sopra Morsano a quota molto bassa e si dirigono al Tagliamento, nel mentre dell'infanteria sfila da borgo Latisano verso Madrisio. Scoppia un crepitio assordante di mitragliatrici e di fucili contro i velivoli, che impavidi scrutano il movimento di truppe e ripiegano verso il Livenza. E' una scena che non dimenticherò.

Narro, a modo di esempio le vicende toccate a me.

I PREDONI

Ore 16.30. — Incominciano i saccheggi, ma con una metodicità brigantesca. Sono attori i gregari di furgoni addetti alla brigata d'artiglieria, i quali hanno fermati i loro carri ad ovest del paese, e dovranno ripartire alla una dopo mezzanotte. La prima casa saccheggiata fu quella di Piasentin Valentino, il quale si rivolge per aiuto al sindaco ed a me. Ma aiutarlo come? i comandi sono partiti e gli ufficiali dello staffel sono daccordo coi predoni.

Ben presto il saccheggio diviene generale. Alle ore 19 in paese non rimangono che i saccheggiatori, i quali vanno di casa in casa armati in tutto punto, rovistano dappertutto, e rubano a man salva quanto fa loro comodo. Le strade sono deserte e un cupo terrore grava su tutte le case. Nessuno, che non l'abbia provata, potrà mai farsi un'idea di quella notte fosca... resa più orrenda dal vociare pazzesco dei soldatacci e dai colpi di fucile, sparati per intimorire la popolazione.

Verso le diciannove un soldato (seguito poi da altri) scavolcando il muretto di cinta del cortile, incomincia il lavoro di distruzione del mio apiario. Lo avvicino, lo esorto ad andarsene, ma per tutta risposta mi spiana contro il fucile e devo lasciarlo fare. Corro in piazza dove v'è l'ultimo drappello in partenza, protesto per quanto avviene con due ufficiali, ma questi appena compresero di che si trattava, mi accontentano con un «nich frestein» (non capiamo)

Trascino meco un altro ufficiale. che nel tragitto mi chiede: «Cosa rubare?» — Quanto ritrovano rispondo — «Ma non casa?» — Quella non la possono portar via. — «Ma da noi afer distrutto anche case.» E quandó giunse presso i soldati, invece di muovere loro rimprovero, li esorta a continuare nel saccheggio, e mi appaga col dirmi: «Soldati essere austriaci, io essere ungherese e nulla poter fare a soldati austriaci: austriaco essere molto cattivo» e se ne va. Nel mentre tento l'uno come gli altri appartenevano alla stessa brigata di briganti. In breve tutti i miei alveari furono distrutti, me ne restò uno solo e non so come.

Successivamente altri predoni mi forzano la porta della stalla, mi sfondano quella di un'altra stanza e rubano due vacche e il pollame.

Durante queste gesta, che si sospendono momentaneamente verso le 21 per il sopravenire di altra truppa, invito qualche ufficiale di passaggio a mettere un freno; ma... «hanno fretta».

In casa ho mamma, zie. sorella che muoiono di spavento, che mi supplicano a non cimentarmi più a uscire in istrada.

Sabato 2 novembre. (1) = Giorno dei morti.

IL SACCHEGGIO CONTINUA

Ore 1. — Dei soldati mi sfondano il portone d'ingresso. Scendo e colle buone li ammanso: vorrebbero vino, e restano persuasi che non ne ho.

Appartengono all'Artiglieria - mine (bombarde) e sono ungheresi, anzi mi accorgo che sono i camerati dei predoni di prima.

Ore 1.30. — Un caporale con due militi a baionetta inastata mi assaltano di nuovo la casa. Si anunciano, e mi intimano: «Magiar: Korone! (Sono ungherese e fuori le Korone!). Mi tolgono di sacoccia il portafoglio e si dirigono allo studio dove mi rapinano quel poco di denaro che trovano nei cassetti della scrivania.

Siamo in balia di manigoldi, e non si può opporre resistenza. Sono ritardatari della colonna mine.

L'esperienza di dodici mesi ci insegna che come gl'ungheresi sono i più feroci fra i soldati a-u.; fra di essi il primato spetta agli artiglieri. Superbo primato!

Ore 3.30. = Due altri mascalzoni l'uno ungherese, l'altro fiumano, vogliono una camera per un ufficiale, ma quando sono sono entrati in casa mi annunciano di dover fare una piccola perquisizione, e ricominciano il saccheggio.

In questa notte non si chiuse occhio... Quanto hanno sofferto la mamma, le zie, la sorella! Al mattino sono irriconoscibili... ed ho sofferto anch'io. Sono vicende che si possono chiamare pietre miliari nel corso della vita, sono ore che equivalgono ad anni.

Questa mattina non mi sento di celebrare la Messa.

Nei primi mesi dell'invasione avevamo sepolto un piccolo vaso di caffè, che lo si teneva di riserva pei casi estremi: approfittando di un momento di tregua, ne prendiamo il decotto. Ne avevamo tanto bisogno!

IL CANNONE D'ITALIA IN NOSTRO SOCCORSO.

Ore 6. = Scoppia un forte bombardamento, che dapprima attribuisco agli areoplani, ma invece sono i cannoni d'Italia che rombano in nostro soccorso, che fanno affrettare il passo a una colonna di fanteria in marcia: e si spera che sia l'ultima. Due srapnels scoppiano poco lontano dall'abitato.

Ore 8. = Quasi una trentina di soldati, appartenenti a un piccolo reparto di passaggio, mi invadono la casa e ne ricominciano il saccheggio. Cerco oppormi un poco colle buone, un po' colle cattive e finalmente se ne vanno portandosi via diversi oggetti, farina, vestiario e che so io.

Questi tedeschi sono come la spazzola che a ogni strofinata trova sempre dei granelli da asportare: questione di limitarsi sempre più nei desideri!

Più tardi vengo man mano a conoscere le gesta infami di quella notte. I saccheggi furono generali, e la popolazione è terrorizzata e indegnata. Certe case vennero letteralmente spogliate di quanto contenevano, e molti non hanno più vestiti o biancheria da cambiarsi.

L'ULTIMO COMANDO DI BRIGATA

Ore 8.30. = Mi viene requisita la casa per un comando di brigata che fa parte della 35.a Div. Inf. Ungh. Vi è il Colonnello Brigadiere N. N. (non ne ricordo il nome), un altro vecchio colonello, un capitano polacco, aiutante maggiore, e due ufficiali d'ordinanza. Provengono da Pravisdomini. Vogliono dormire tutti in canonica e farvi la mensa: in sala al pianterreno stabiliscono gli uffici e il telefono, stendendo parecchie linee.

Comprendo subito che questa è la brigata che sostiene la linea del fuoco e che abbiamo gli italiani molto vicini. Più tardi sento nominare al telefono il fiume Reghena: il cuore mi vorrebbe far credere che gli italiani fossero là, ma temo che si tratti di un pio desiderio... a ogni modo sono molto vicini... Fuori dell'abitato si sente distintamente il crepitio delle mitragliatrici. La battaglia si avvicina sempre più.

---

(1) Entra in azione la I.a Armata a occidendo del garda, la VI.a Armata continua ad avanzare sull'altipiano di Asiago; si combatte in Val Sugana e Val Cordevole. La Cavalleria occupa Cordenons e Spilimbergo, raggiungendo il Tagliamento; in pianura si raggiunge le linea Azzano X.o-Portogruaro-Concordia.

---

(1) Vinte le resistenze, si avanza dal Garda al Brenta. E' stata vinta pure la resistenza alla stretta di Fadalto e le truppe italiane sono entrate a Belluno. La I.a div. di cavalleria ha raggiunte le brughiere a nord di Pordenone, la 2.a combatte retroguardie nemiche sul Meduna. Tra Sacile e S. Stino le batterie della X e III armata hanno passati il Livenza.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

Tumultuoso convegno

degli impiegati e salariati comunali

Come fu annunciato, la Associazione fra gli impiegati del Comune e la Federazione provinciale, indisse un convegno per trattare su di un grave argomento: grave per le domande da formularsi, che implicano notevóli aggravi ffnanziari alle pubbliche amministrazioni, grave per le decisioni estreme che gli impiegati si propongono di prendere, qualora tali domande non fossero accolte.

Inutile esporre — diceva la circolare d'invito — a chi le subisce e ne soffre, le difficoltà e le ristrettezze in cui versano gli impiegati e i dipendenti tutti dei Comuni del Friuli, difficoltà solo parzialmente mitigate da concessioni ed assegni speciali, di carattere temporaneo, la cui cessazione o riduzione determinerebbe per molti conseguenze disastrare e per tutti uno stato di disagio insopportabile. Si pensi che cosa accadrebbe se, come si afferma, dal 1. ottobre venisse a mancare la diaria per disagiata residenza, la cui continuazione fu di bimestre in bimestre ottenuta a furia di sollecitazioni quasi umilianti. E l'indennità speciale dei due terzi sullo stipendio fino a quando sarà mantenuta?

E a questa domanda la presidenza proponeva che:

L'indennità di caro-viveri dovrebbe essere mantenuta per tutti, come fu mantenuta altrove, sia nel caso d'aumenti percentuali, sia nel caso di riforma d'organico.

Ciò avvantaggerebbe notevolmente i minori salariati, i quali attualmente non possono percepire una indennità superiore all'importo del loro salario e che quindi attualmente riscuotono 660, 800, 900 lire, invece delle 1200 stabilite, per i coniugati, dal Decreto Luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 338, mentre, elevato il limite dei salari, verrebbero tutti a percepire l'intera somma di lire 1200.

«Naturalmente dal giorno in cui dovessero andare in vigore gli aumenti da noi chiesti, cesserebbero l'assegno dei due terzi del Decreto Luogot. 20 gennaio 1918, n. 30, e la diaria di disagiata residenza o di missione, sin qui mantenuta.»

. · .

Il convegno seguí nella sala Cecchini alle ore 13 di Sabato, presenti oltre 200 persone: segretari ed impiegati e salariati dei comuni di Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, Codroipo, San Daniele, Pordenone, Sacile, Pasiano di Pordenone, Prata, Rivignano, Pagnacco, Feletto, Artegna, Buia, Treppo Grande, Moggio ecc. ecc.

Assume la presidenza il comm. Pico, il quale dopo aver parlato sugli scopi della riunione dovendosi assentare, cede il posto al cav. rag. Marchesini.

E s'inizia la discussione che in certi momenti fu tumultuosa. Anzi, l'inizio fu temporalesco addirittura perchè àvendo il signor Tassinari toccato un tasto — che l'assemblea chiamò personale — e per aver detto che occorreva cominciare dai piedi anzichè dal capo delle amministraztoni a far polizia venne fatto zittire.

Avviene uno scambio di vivaci parole, ma poi, raquietatisi gli animi, la discussione può proseguire.

Boicottiamo le elezioni

Il signor Buiatti propone venga fatto un quesito perentorio alle amministrazioni: o pronunciatevi affermativamente per il nuovo organico entro una trentina di giorni, o i segretari e i salariati comunali boicoteranno le elezioni.

Scoppia un nuovo tumulto.

Il cav. prof. Pizzio non ritiene si possa mettere un termine così brevi, giacchè si è sicuri che le amministrazioni pubbliche non riusciranno per tale epoca a prendere una simile decisione.

Porta l'esempio della amministrazione di Udine, che è e non è, giacchè se ne attendono le dimissioni di giorno in giorno. D'altra parte, prima di prendere una decisione così grave chiede opportuno pensarci su più volte. Si nomini invece una commissione, la quale studi la questione, e faccia le proposte man mano a seconda del momento.

L'assemblea è però, per la proposta Puiatti, il quale grida ad un certo punto:

— Noi abbiamo fame! Non possiamo più vivere così. Stiamo attaccati al nostro posto per dovere, se vogliono licenziarci, troveremo in qualunque luogo miglior trattamento, anche se si dovesse fare gli operai!

Il cav. Pizzio replica che non tutti possono essere del suo parere, giacchè vi sono delle professioni alle quali si è attaccati da lunghi anni di lavoro, e vi sono coloro che hanno anche una famiglia da provvedere. Occorre quindi grande prudenza; energia sì, ma dignitosa ed oculata.

Il dott. Gardi dichiara che, ove l'assemblea fosse del parere del collega Puiatti, egli si sottometterà a qualunque delle decisioni che si prendessero; però non vi sentirebbe di far parte della presidenza che dovesse prendere una così grave decisione.

In seguito a questa dichiarazione, che cade come una doccia fredda sugli animi eccitati, viene approvato il seguente

Ordine del giorno.

Gli impiegati e salariati dipendenti dalle Amministrazioni comunali di tutta la Provincia riuniti in affolato convegno, di fronte alla persistente difficoltà della vita, qui più gravi che altrove, di fronte ai notevolissimi vantaggi di stipendi e di carriera conseguita da tutti gli impiegati e lavoratori dello Stato, ed agli aumenti straordinari di mercede imposta dal lavoro libero;

ritenuto che gli espedienti temporanei di aleatori escogitati dal Governo e dagli Enti locali per rimediare allo stato di insufficenza inumana dei compensi dell'ante guerra, costituiscono ripieghi inadeguati, la cui cessazione determinerebbe conseguenze disastrose;

veduto quanto si è fatto per assicurare un equo trattamento ai dipendenti di moltissime amministrazioni comunali e di Enti locali;

approvando le proposte formulate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine,

deliberano

d'iniziare concordemente una vigorosa azione per il conseguimento di stabili aumenti di mercede — impregiudicata la questione degli organici chè dovrà essere studiata ed attuata dalle nuove amministrazioni — e si impegnano a presentare, entro il mese corrente, alle Autorità di cui dipenndono domanda formale per la concessione degli aumenti stessi, sule basi e coi criteri unanimamente accettati;

facendo presente che, ove le proposte suddette non vengono deliberate od accettate dalle Amministrazioni entro il corrente mese, ed approvate subito dall'Autorità tuttoria, la classe si rigeva ogni libertà di azione.

Dal Prefetto

Approvato l'ordine del giorno, l'assemblea passa a trattare la questione dell'indennità di disagiata residenza. Alcuni hanno avuto questo beneficio, altri no. Si chiede che esso venga concesso a tutti i dipendenti indistintamente, e sino all'andata in vigore del nuovo organico.

Viene quindi nominata una commissione, nelle persone dei signori: dott. Gardi, cav. Marchesini, cav. Andrighetti, prof. Rizzo, e Puiatti, la quale si recò dal Prefetto comm. Masi, per fargli presente i deliberati della classe.

Interessanti informazioni ricupero bovini friulani.

Ad una interrogazione presentata dall'on. Gortani sul ricupero del bestiame bovino friulano, il Sottosegretario agli Esteri co. Sforza diede la seguente risposta:

Onorevole Deputato

In seguito ad informazioni pervenutemi dalla Regia Delegazione per la Pace a Parigi, sono in grado di poter comunicare le seguenti dettagliate notizie circa la questione del ricupero del bestiame friulano, che formava oggetto dell'interrogazione scritta N. 411 da Lei presentata.

Fin dai primi giorni che seguirono la vittoria italiana, furono date disposizioni ed eseguite indagini dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine per l'accertamento delle località ove era stato condotto bestiame bovino razziato nelle provincie venete, indagini che fecero scoprire alcune traccie del bestiame medesimo, ma non poterono dare risultati maggiori perchè nell'armistizio di Villa Giusti non vi sono clausole economiche, come in quello dell'11 novembre 1918, che prevedano l'invio di Commissioni in territorio nemico per ricercare il bestiame involato e sequestrarlo.

Nel relativo progetto di trattato coll'Ungheria, che è in corso di preparazione, sono inserite clausole per la restituzione immediata di quantità di bestiame in conto di quello rubato ed altre per compensi di bestiame all'Agricoltura per il danno cagionato.

Inoltre, in occasione di esecuzione antecipata del Trattato di Pace con la Germania, in seguito all'informazione avuta ed ai documenti dello stato maggiore nemico ritrovati, dai quali risulta che parte del bestiame fu trasferito anche in Germania, si è escluso nel regolamento per la restituzione delle cose involate la presunzione di diritto in forza della quale tutto il bestiame, che si riconosce appartenente alla razza macchiettata del Friuli, si considera come asportato e quindi soggetto a sequestro per la restituzione.

L'intervento dell'esercito rumeno in Ungheria e le relative requisizioni di bestiame e di beni mobili possono, senza dubbio, pregiudicare gli interessi italiani in ciò che concerne le riparazioni dei danni di guerra: ma sono note le proteste fatte dal Consiglio Supremo a tale riguardo; e sono in corso anche trattative, il cui stato però non consente ancora di poter fare precise comunicazioni.

Mi creda · *Sforza*

Ancora il corso di Caseificio alla R. Scuola di agric. in Brescia

Ecco l'accenno promosso sul programma dei corso di caseificio avrà principio nella R. Scuola di Agricoltura G. Pastori di Brescia il prossimo mese di novembre. Questo corso speciale ha lo scopo di formare abili casari, nonchè istruire su quanto riguarda la industria del latte tutti coloro che possono avervi interesse. Per questo intento la Scuola dispone di: Caseificio modello, espressamente costrutto, dove si lavorano in media 1000 litri di latte al giorno. — Stalla con 100 vacche da latte. — Porcite con oltre 100 capi d'allevamento ed ingrasso. — Laboratorio chimico per gli assaggi del latte. — Biblioteca — Ufficio di contabilità, e l'istruzione si completa con visite a Latterie sociali ed ai migliori caseifici della Lombardia.

La durata delle lezioni teorico-pratiche è di mesi sei.

Non sono ammessi alunni esterni al Convitto stesso.

La ratta per l'anno e per il semestre del corso, che dà diritto al vitto, alloggio ed istruzione, è fissata in L. 450 pagabili in due rate antecipate.

La scuola fornisce il solo letto con materassi e cuscini; al resto dovrà provvedere l'alunno.

Il Ministero d'Agricolture accorda per questo corso alcuni posti gratuiti.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi alla Direzione delle Scuola che ha la sua sede in Brescia.

I professori Berlese e Del Guercio in Friuli per la lotta contro i topi

Scrivemmo sabato scorso sull'argomento della lotta contro le arvicole, che è di tanto interesse per la nostra campagna. Sabato appunto, inviati dal Ministero di Agricoltura, giunsero a Udine il prof. Berlese (ben noto per la scoperta della Brospaltella, il famoso parassita che vinse la Diaspis) ed il prof. Del Guercio, ai quali il governo ha affidato la direzione della lotta contro i topi della zona del Piave. Essi sono mandati dal Governo per vedere se sia il caso di applicare anche in Friuli i medesimi metodi, accordando le medesime facilitazioni, e, da quanto ci consta, la cosa sembra ormai sulla via favorevole; e ciò dobbiamo ritenere in gran parte dovuto all'azione tenace svolta dal Direttore della nostra Cattedra ambulante di Agricoltura.

Intanto fu chiesta la spedizione immediata di sei quintali di Fusfuro di zinco, potente veleno che costituisce il massimo distruttore dei topi.

I Comuni saranno invitati a preparare subito l'elenco dei danneggiati per l'esecuzione della cura, col veleno fornito dallo Stato, a mezzo di apposite squadre, operanti nei territori devastati. Speriamo che il Ministero dia ormai la proposta autorizzazione.

Nuovi lavori in Provincia

Il Comitato Governativo, riunitosi oggi sotto la Presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, ha approvato lavori per l'ammontare complessivo di Lire 8,321,691,37 dei quali notiamo per la nostra Provincia: ripartiti:

Riparazioni di fabbricati, complessivamente 1,236,153. —

Lavori nell'interesse dei Comuni: Latisana; Espurgo fossi ed opere igieniche, 104.250.00, Treppo Grande; Opere stradali, 30.963.08, Codroipo; Riatto locali scolastici, 33.419.19, Meretto di Tomba; prosciugamento di Stagno, 56.000.00, Polcenigo; Restauro Palazzo Municipio. 45.000.00, Pontebba; Ripristino Scuola Studena Alta, 40.000.00. —

Sacile; Costruzioni baraccamenti, 250.000.00, Gemona; Strada per Montenars, 60.500.00, Pasiano di Pordenone; Espurgo e disinfezione pozzi 36.000.00, Risano; Funzionamento Magazzino, 50.000.00, Coneglians; Ampliamento cimitero, 22,000.00, Coneglians; Riatto acquedotto Calzaretto, 9.400.00, Coneglians; Riatto canali fognatura interna, 0.504.00.

Il Comitato governativo ha inoltre approvato numerose concessioni di materiali a privati danneggiati dalla guerra nelle Provincie di Treviso, Udine e Venezia: ed infine ha rinviato per ulteriore istruttoria i seguenti progetti pubblici lavori:

Talmassons; Sgombro alveo del Canale Macelar Belizza per L. 62.000.00, Pasiano di Pordenone; sistemazione di scolo al Pontal, 125.000.00.

ZUGLIO

Asili infantili sussidiati

L'on. Gortani ha ricevuto, dal Ministro per le terre Liberate, la seguente lettera, che siamo lieti di poter pubblicare:

«*Caro Gortani*

«Mi è grato comunicarti che in seguito alle tue dive premure, sono stati disposti un sussidio di lire 2000 all'asilo Infantile di Zuglio - Formeaso - Cedarchis, e un altro di lire 1000 a favore di quello di Fielis,

«Cordiali saluti

aff. Nava

Zuglio e Formeaso e Fielis formano parte di uno stesso Comune; Cedarchis, invece, fa parte del Comune di Arta. Ma, nel mentre Zuglio, Formeaso e Cedarchis si trovano al fondo valle ed a poca distanza l'uno dall'altro, Fielis è in alto, più in su della monumental Chiesa di S. Pietro, su uno sprone del monte Dauda. Ecco perchè l'asilo di Fielis vive a sè, hanno un solo Asilo tre paesi appartenenti a Comuni diversi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nozze

Il signor Petracco Cesare, figlio del signor Giovanni, negoziante e proprietario dell'Albergo alla Torre, giurò fede alla distinta Signorina Barbui Vetturia, figlia del signor Pietro Barbui, consigliere comunale e pubblicista.

Il nostro Commissario Prefettizio nob. avvocato Policreti, nell'unire la felice copia, offerse la penna d'oro.

Agli sposi novelli e alle loro famiglie, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri.

L'Operaia pro Fiume. — Nell'ultima tornata il consiglio della locale Società Oderaia, dopo l'ammissione di nuovi soci, deliberò di pagare ai soci sussidi arretrati ai soci che furono ammalati durante l'invasione, Votò inoltre di contribuire con L. 50 alla sottoscrizione per i fratelli Fiumani.

Scuole. — Gli esami di maturità (II.a Sezione) incomincieranno il 13 ottobre.

NIMIS

Atto onesto di un Artigliere. L'atro ieri certo Sturma Giovanni da Tarlano, recatosi in paese per diverse spesuccie, s'accorse di non avere il portafoglio contenente, assieme ad altre carte, qualche centinaio di lire. Il povero uomo dovè rincasar colla magra sorpresa, senza poter fare le sue peovviste.

Il suo portafoglio venne trovato dal soldato Sollecchia Ferdinando, della 35.a Batteria qui di stanza, il quale nel domani lo portò personalmente al domicilio del Sturma.

Vada quindi una lode al bravo Sollecchia per l'atto onesto.

GEMONA

Consorzio Zootecnico-Conferenza

Ieri in Municipio fu tenuta l'assemblea del Consorzio Zootecnico Comunale, per trattare sulle dimissioni del Presidente dottor Celotti.

Su invito del Consigliere Forgiarini Giacomo Vale, dopo sentite le spiegazioni fornite dal dimissionario, l'assemblea, ritenute cessate le ragioni della crisi, le quali erano date dal mancato arrivo di bovini a Gemona (ora iniziato), ha con voto unanime respinto le dimissioni e per acclamazione riconfermata la piena fiducia nel Presidente dottor Celotti.

Approfittando della numerosissima riunione, il dottor Bubba tenne una Conferenza incitando gli agricoltori a intensificare, negli ultimi anni, le coltivazioni, specialmente del frumento, e accordarsi per la costituzione del Consorzio di irrigazione.

CODROIPO

Scuola di disegno

(Argo). La Presidenza della locale Scuola di disegno, con apposito manifesto, rende noto che col giorno di lunedì 20 ottobre incominceranno le lezioni regolari di disegno.

Per poter frequentare la Scuola serale occorre aver superato l'esame di promozione dalla 3.a classe elementare.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni 9-10-11 ottobre dalle ore 18 alle 19 nell'aula scolastica (Piazza Maggiore N. 9.

Gli interessati per schiarimenti riguardanti la Scuola potranno rivolgersi al Direttore sig. Pomponio Pasquotti.

Promossi nell'anno Scolastico 1918 = 19. Corso preparatorio: Cengarle Annibale, Cengarle Giuseppe, Costantini Giordano, Menegazzi Francesco, Moreal Luigi, Moretuzzo Vittorio, Querini Antonio, Rivoldini Mario, Rossi Cesare, Toso Teofilo, Tubaro Aldo, Stringaro Gino, Tam Alfredo, Morello Armando, Molaro Luigi, Chiarparini Giovanni, Carlini Domenico.

I.o Corso: Commisso Olivo, De Tina Dante, Passudetti Cesare.

II.o Corso: Bortolotti Attilio, Moreal Pietro, Moreal Giovanni.

Corso domenicale.

Le lezioni del *Corso domenicale* cominceranno domenica 19 ottobre alle ore 9 ant.

Promossi nell'anno Scolastico 1918 19

Cosmo Lea fu Gennerio — Cosmo Gennerio di Giacinto — Baracelli Ermanno — D'Angela Fulvio — Felice Giovanni — Felice Alessandro — Stringaro Santo — Zorzi Gustavo — Cengarle Ernesto di Antonio — Mion Gelindo — Cengarle Galliano di Pietro — Zorzi Antonio di Santo.

PORDENONE

Una mancata rapina. — Verso la mezzanotte certo Monti, di Rorai Piccolo, transitando per via Felice Cavallotti, fu aggredito da due sconosciuti.

Alle grida di soccorso del Monti comparse ad una finestra il rignor Varischio, proprietario di una trattoria armato di rivoltella. Intimorl i malfattori che se la diedero a gambe.

LAUCO

I ladri all'ufficio postale

Nella notte dal 2 al 3 mediante scalata ignoti penetrati da una finestra nell'abitazione dell'Ufficiale postale Arcan Giovanni e poscia nella stanza dell'ufficio postale vi asportarono i sacchetti della corrispondenza in partenza in uno dei quali erano diversi vaglia. Portarono via anche un vestito che poi abbandonarono nella campagna.

Altro furto

A Trava, sempre i soliti ignoti nella notte del 3 al 4 andante mediante chiave falsa penetrati nell'abitazione di certa Zuliani Lucia fu Eufemio le rubarono L. 250.

CAVAZZO

La zia infedele

Ieri presentavasi alla caserma dei Carabinieri certa Fiorutti Arcangela di anni 30 da Cavazzo Carnico per denunciare che da un cassetto di un comò, dove teneva chiusa a chiave una discreta somma di denaro le avevano sottratto 400 lire.

Non avendo persone estranee in casa e non avendo trovato traccia di scasso non sapeva in chi scovare un sospetto se non su una figlia di 11 anni. La cosa le sembrava un poco inverosimile. ma a chi pensare? Studiò ben bene la figliuola, la tenne d'occhio, ma niente.

Dalli una volta dalli due finalmente la bambina ebbe a confessare che le 400 lire le aveva tolte lei in varie riprese dietro istigazione della zia Cescutti Maddalena alla quale in tale riprese ebbe a consegnare L. 3.50 Così le altre 50 lire la piccola vi era comprata tanta cioccolata ed altre ghiottonerie.

I carabinieri si recarono sul posto interrogarono la bambina la quale confermò quanto avevo mentito alla madre. Fu interrogata anche la ricettatrice che negò recisamente.

Vennero pure interrogati alcuni negozianti di Meana, Cavazzo e Somplago i quali asserirono di aver visto la Cerutti Maddalena in compagnia della piccina.

La zia fu denunciata per ricettazione.

PASIANO DI PORDENONE

Nozze cospicue. — Ieri l'altro la gentile co. Paola Querini figlia del cav. co. Girvanni, giurava fede di sposa all'avv. Maffei di Ferrara.

La cerimonia si svolse nell'ambito famigliare. Il cardinale di Ferrara volle benedire la felice coppia, e celebrò la messa nella cappella gentilizia dei co. Querini. Tutta la popolazione si unì alla festa della nobile casa, augurando lunghi anni felici alla buona con. Paola.

Alle famiglie, le nostre congratulazioni; agli sposi, gli auguri più vivi.

La consegna della bandiera ai combattenti

della sezione di S. Pietro al Natisone

Dal nostro inviato speciale

La solenne cerimonia ebbe ieri svolgimento — all'aperto, nella vasta corte retrostante alla Casa del Comune, sotto un cielo azzurro appena appena incrinato da qualche tenuissimo velo. Una festosa giornata di ottobre, che il fresco ricordo dei piovaschi recenti rendeva più gradita. Il paese, i campi baciati dal sole, e mossi dal venticello, i pomiferi colli, qualche bandiera tricolore, su case private e sopra edificici pubblici, le scritte affisse ai muri, i manifesti dal Comitato diretti ai combattenti, l'incontrare uomini e donne fregiati di coccorde tricolori, gli sciami di signorine leggiadre che sorridenti la cara coccarda offrivano «pro combattenti» tutto inspirava una dolce poesia.

Col trenino di Cividale cominciarono a giungere alcune autorità e rappresentanze; altre ne vennero in automobile, altre con vetture: il movimento si faceva di più in più vivace.

Alle ore 9, in un'aula della residenza municipale, autorità civili e invitati furono ricevuti dal presidente della Sezione Combattenti della Valle del Natisone signor Carlo Jussig e dagli altri membri del Comitato. Notammo i signori: S. E. barone Morpurgo deputato, sottoprefetto di Cividale co. cav. dott. Pallotta, il prosindaco signor Attilio Mullitsch, capitano Volterrani del genio militare — zelante, amato patrocinatore ed esecutore d'ogni lavoro utile così di viabilità come di restauri — ed altri ufficiali del R. Esercito, dirigente l'ufficio di Pubblica Sicurezza di Cividale dott. Cavallo, prof. cav. Musoni, sindaco dimissionario di San Pietro ing. cav. Liccaro, prof. Pietro Dalmasson, vicesegretario della Sezione Combattenti di Cividale Leonardo Lorenzini, segretario della Società ginnastica Cividalese Venon Cesana, rappresentante della Unione Agenti ed impiegati di Commercio di Cividale Scaunich Basilio, vicepresidente della Sezione Combattenti di S. Leonardo Urbancig Angelo e segretario della medesima Stevan Gino con la magnifica bandiera della Sezione membri della Giunta di S. Pietro, perito Bianchini Antonio, presidente Società del tiro a segno di S. Pietro, Strazzolini Giovanni, tenente Lavoriero, dott. Carlo Brosadola, Augusto ufficiale distrettuale, rag. Carlo Quarina, segretario del Comune di S. Pietro Podrecca, prof. Giuseppe Canestrelli già insegnante a S. Pietro ed ora alla Scuola Normale di Udine, commissario prefettizio di Rodda... e di altri non ricordiamo il nome; ed un eletto stuolo di gentili signore e di graziosissime signorine: direttrice della Scuola Normale di S. Pietro prof. Maria Blasuttig, direttrice dell'Asilo Infantile Elisa Vogrig, signora Clemencig Jussig, madrina della bandiera signorina Antonietta Cosmacini, signorine Musoni, Anna Mazzolini, Riva Podrecca, Corinna Miani, Molissa Natalia, Angela e Carolina Spagnut, Antonietta Clemencig, Antonietta Jussig... e ci perdonino le involontariamente dimenticate.

Nella sala, fu servito un vermouth d'onore. Poi, ci recammo nella vasta corte, già stipata di popolo, e salutati all'entrata dalla marcia reale suonata dalla brava banda musicale del 2.o fanteria gentilmente concessa ed appositamente venuta da Udine.

La cansegna della bandiera

LE PAROLE DELLA GENTILE MADRINA

Quando le autorità hanno tutte preso posto intorno al lavolo degli oratori, la signorina Cosmacini — ritta accanto alla bella bandiere (lavorata a Udine dai fratelli Ciain) imprende a parlare, fra il plenzio del popolo che si addensa all'intorno e che ascolta dai ballatoi del primo piano. Ella dice:

Combattenti della valle del Natisone e dell'Amburna!

Fedeli sempre alla Patria italiana, vigili custodi delle sue porte orientali, voi riuscite a cacciare l'odiato straniero, dopo che, per un complesso di fatali e non ancora bene chiarite circostanze, era qui penetrato; e mentre così provvedeste alla salvezza della dolce terra natia, contribuiste insieme a sollevare le fortune di questa oggi non più umile Italia, ma ormai grande veramente ed invidiata da coloro stessi, che già ne chiesero insistentemente l'aiuto.

Gloria a voi che sapeste compiere così nobili gesta: i vostri concittadini le ricorderanno perennemente, tramandandole alle più lontane generazioni; le vostre donne — madri, spose, sorelle fidanzate — ai cui occhi ebbero sempre pregio il coraggio e la forza bene impiegati, e che, mentre sanno innamorarsi dei valorosi, provano disprezzo per i vili, le vostre donne, ripeto, vi guardano con ammirazione, fiere ed orgogliose di voi; e, quale prova tangibile di codesti loro sentimenti, vi offrono il vessillo che io, assunta nell'alto onore di madrina, mi pregio di rimettere nelle vostre mani. (*E consegna fra gli applausi la bandiera al presidente signor Carlo Jussig, che la impugna fiero del caro, significativo dono*)

Combattenti delle convalli del Natisone e dell'Amburna, — prosegue la gentile madrina — graditelo quale soavissimo ricordo di cuori gentili che vi amano, custoditelo affinchè vi preceda sulla via dell'onore per la quale camminerete ancora e sempre pronti a raccoglervi intorno ad esso ogni qual volta le necessità della Grande e della Piccola Patria richiederanno la vostra cooperazione, il vostro efficace e generoso intervento. (*Vivissimi generali applausi*).

RISPONDE IL PRESIDENDE

A lei sponde il presidente della Sezione, signor Carlo Jussig, e dice:

A nome dei combattenti, un sentito grazia, a Lei madrina gentilissima, per la calde, lusinghere, affettuose parole. Ringrazio di cuore lei e le gentili signorine del Comitato, promotrici di così bel dono. Ringraziando lei e le sue colleghe, intendo porgere un vivo ringraziamento a tutte le gentili signore e tutte le brave donne dei nostri paesi che vollero fare sì splendido omaggio ai loro fratelli combattenti: omaggio tale che contribuisce un vero e santo orgoglio per noi. E' un dono degno di voi, signore, che altamente Vi onora.

Del resto noi se l'aspettavamo, un simile regalo dalle nostre signore e signoribe concorrendono molto bene il sentimento — delle nostre madri spose e sorelle che sentivano con noi il gaudio delle vittorie nostre sul Carso e sull'Isonso, di quelle nostre donne che percorsero la dura via dell'esilio e sopportarono l'iniqua oppressione del barbaro invasore, e che mantennero salda la fiducia nel loro fratelli difensori della patria, sul Grappa a sul Piave. (*Bravo!*)

E dopo la vittoria, col ritorno ai nostri monti, ai nostri focolai, le nostre nostre donne mantennero sempre vivo il sentimento patriottico e la fierezza di essere donne italiane, anche le madri che diedero in olocausto per la Patria il proprio figlio, le sorelle che hanno perduto fratello amato, le giovani spose che per la Patria rimasero in vedovanza.

Voi signorine siete state promotrici della presente festa dei combattenti.

«A quelli che non sono tornati, ai nostri compagni morti sul Montenero, sull'Isonzo, a quelli che caddero sul Carso e sul Montello, sul Grappa e sul Piave, agli eroi morit per la più grande Italia, il nostro riverente saluto» Noi, tutti, esultanti della nostra vittoria e della nostra festa, ricordiamo quelli che giacciono lassù, dallo Stelvio al mare di Trieste, dal FreiKoppel al Piave, dove tutto parla ancora del loro martirio e delle loro virtù. (*Bene! Bravo!*)

L'omaggio che ci fate, gentili signore e signorine, altre al valore intrinsero, ha un grandissimo valore morale.

La bandiera che ci offerte è la bandiera d'Italia, bandiera di libertà, di giustizia e di umanità; è la bandiera per la quale pugnarono i nostri padri, i nostri grandi maestri, dai figli di Casa Savoia, a Giuseppe Garibaldi, a Mazzini, alla plaiade infinita dei martiri, nel cui sangue generoso si cementò l'umanità d'Italia!

Combattenti!

Quando fummo al Reggimento, abbiamo fatto giuramento a questo sacro tricolore; oggi lo stesso giuramento dobbiamo rinnovarlo. Fummo uniti e concordi in guerra, tali dobbiamo rimanere in pace. Mentre prima della guerra alcune poco ben quadrate teste, o qualche poco onesto affarista e forse anche qualche stessa autorità malamente informati dubitava sul sentimento di questa Slavia Italiana, posciamo dirle con orgoglio che pochi comuni d'Italia possono vantare come i nostri d'aver avuto tanti feriti, tanti mutilati, tanti morti e *nessun disertore!* (*Grida di bravo!*)

Compagni! Oggi che l'Italia grande è compiuta a dispetto dei suoi nemici esterni ed interni, dobbiamo giurare solennemente sulla bandiera che le nostre donne ci offrono, di tener fede con tutte le nostre forze, per tutta la nostra vita, a quegli ideali che solo mercè il nostro sacrifizio e la nostra Vittoria poterono trionfare.

Come in trincea si guidava e sorreggeva la disciplina del soldato, così ci guidi oggi la disciplina del lavoro e della rinnovazione. Come il Dio degli ebrei guidò il suo popolo eletto oltre il male ondoso verso la terra promessa, così la nostra vittoria ci guidi verso la rinnovata e grande Italia.

Gli artefici della vittoria devono essere anche gli artefici d'una più felice Italia. La bandiera sulla quale oggi giuriamo ci sarà guida sicura. Essa è simbolo di libertà e di giustizia, è simbolo di quello che deve essere il vero italiano. Richiede, da noi tutti, che adempiamo tutti i doveri d'un buon cittadino, ma si garantisce anche tutti i diritti, diritti comuni a noi tutti, non a beneficio di classi speciali o di quei mercanti dal di qua e del di là dell'Oceano, i quali non guardano che ai loro affari e vorrebbero batter moneta perfino sul sangue dei nostri gloriosi morti; quei trafficanti che, passato il pericolo da cui li salvammo, dopo fiumi di lagrime e di sangue, ci contendono ancora Fiume, la città italianissima! (*Vivissimi, generali applausi.*)

PARLA UN RAPPRESENTANTE DELL'ESERCIRO

Si avanza quindi il tenente Augusto Lovarerio, ufficiale distrettuale:

— A voi combattenti di S. Pietro — dice — fedeli abitanti di questa storica e magnifica valle mi rivolgo in questo giorno. — L'Italia oggi per opera del vostro braccio e del vostro sangue ha raggiunto i suoi naturali confini, è salita con onore a quel posto che le compete fra le genti, è la patria tante volte sognata dai nostri martiri e dai nostri eroi nazionali, ma, o gloriosi combattenti, non abbiamo finito il nostro compito, dobbiamo ora assicurare alla nostra patria quella prosperità che dovrà garantire la sua forza e perpetuare il suo splendore. Se noi guardiamo, anche superficialmente, ai problemi del giorno vediamo quante, e quali cose ci restano da compiere, vediamo la necessità improrogabile di un intenso lavoro, nel quale il vostro braccio ed il vostro spirito devono essere mezzi assoluti d'azione.

Non c'è popolo al mondo che non abbia da compiere questa immane opera, l'immensa tragica guerra ha lasciato ovunque le sue orride traccie, ha prescritto all'uomo il dovere di agitare per restaurare quell'umanità, — che sembrò più di una volta travolta sui campi militari d'Europa. Al bieco disegno degli imperi centrali si è infine sovrapposto, per vostro merito, il voto libero di tutte le genti; al turbine della lotta è seguita la pace, e con la pace la moderazione dei vincitori, ed il pentimento dei vinti. Se non siamo ancora giunti al fraterno amore delle genti, ogni rancore tende giù a diminuire, mentre si va imponendo ovunque vittorioso quel principio umano, che è ragione suprema ideale dell'uomo: l'inviolabilità del diritto.

Ma il nostro popolo, pure nella pace ha bisogno di procurarsi, onestamente quei mezzi di vita che gli assicurino il suo avvenire, ha bisogno di provvedere alle sue scosse economie ha bisogno di azionare le sue più vitali energie, ogni sosta, ogni certezza in questo momento sarebbe delitto. Ai superstiti tocca questo compito, essi depositari di questa vittoria, devono comprendere questo supremo dovere, che deriva dalla situazione nostra interna e dal momento internazionale. La strenna causa combattente e vinta ci ha dato finalmente, dopo tanti secoli di schiavitù, la possibilità di risorgere di convivere e di governarci da soli nsi confini naturali della nostra patria non sarà sicura se non daremo ad esse tutte le nostre forze, se non ci spoglieremo di quell'insano egoismo che è fatale negazione di ogni virile proposito. Questo ho voluto dire a voi combattenti di S. Pietro, come avrei detto ad ogni altro combattente d'Italia, ma a voi al pari degli altri vostri fratelli friulani compiete un compito assai più difficile. Voi, ritornando dalla trincea al vostro casolare non avete trovato il facile lavoro, l'iniziativa pronta il conforto dei rimasti, voi, assieme alle vostre eroiche famiglie. qui avete trovato la desolazione e l'abbandono, ma intendiamoci, se a voi tocca il compito di far rivivere questa nobile regione, a tutta la nazione compete il dovere assoluto di aiutarvi! (*Bene!*)

Combattenti! Accanto a civili altissimi meriti che la patria vi deve, v'è quella suprema riconoscenza che l'Esercito d'Italia vi consacra; questa vostra Associazione Nazionale sarà il più bell'esempio di solidarietà e di collaborazione umana: alla sua testa stanno le più forti ed audaci energie dell'Italia nuova; esse, non ne dubito, vi condurranno a quella meta sicura, che sarà la più preziosa ricompensa alla vostra gloriosa opera compiuta.

E voi più di tutti, combattenti di S. Pietro, siate qui custodi perenni del sentimento nostro, siate fieri di propugnarlo e di diffenderlo contro chiunque osasse di calpestarlo. Vi stanno dappresso genti a noi da poco congiunte; fate loro sentire il frutto prezioso della nostra educazione, le virtù grandi della nostra stirpe, la giustizia delle nostre leggi, e vi procurerete dalla vostra Patria novello titolo di gloria.

Oggi qui convenuti partecipiamo commossi a questa cerimonia, perchè conosciamo tutto il valore delle vostre eroiche gesta per il merito che vi è dovuto. Combattenti di S. Pietro! Permettete che saluti la vostra bandiera; essa accompagni sempre ogni vostro virile proposito; ricordate sempre che in essa è tutta l'anima dei nostri Eroi, è l'epoca della Patria nostra immortale! (*Vivi prolungati generali applausi*).

Il discorso dell'on. Morpurgo.

Dopo di lui, si avanza a parlare S. E. il barone Elio Morpurgo deputato del Collegio, ascoltato con la più viva deferente attenzione. Si disse fiero e lieto di trovarsi a questa festa dei combattenti, a inaugurare il sacro vessillo, dono gentile e prezioso delle donne dei patriottici Comuni della Slavia italiana, a solennizzare con questa inaugurazione la grande vittoria delle armi nostre. Il senso della quale pare affievolito dai lesinati compensi; ma il nostro buon diritto è in marcia e, volenti o volanti i nemici e... gli amici, giungerà fatalmente alla sua affermazione, solenne e completa. Allora, allora soltanto si acquieteranno gli spiriti vigilanti dei nostri eroici morti; allora, allora soltanto «Voi combattenti sentirete che i sacrificii della nostra fiorente giovinezza non furono invano».

Oggi, il tricolore che i nostri padri avevano portato dall'onta dai patiboli alla gloria del Campidoglio, sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto, l'Italia al Brennare chiude la via alle invasioni; ma città italiane nella storia, nella lingua, nella volontà, nella natura e nell'arte non lo sono ancora del diritto. Ma lo saranno!

Glorifica il valore dei combattenti e con calda perorazione esprime con fervore d'augurio il desiderio e la speranza che sieno prossimi i giorni nei quali, riparati i danni subiti, le nostre terre e le nostre officine ridiverranno fiorenti di produzione e le vie aperte a nuovi mercati ravviveranno i commerci, ci sarà finalmente consentita quella piena vittoria delle aspirazioni nazionali che l'eroismo dei combattenti ha meritato. Con la fede e con la volontà la vittoria, che già vediamo coronata di poesia eroica, sarà nostra ancora una volta.

Conchiuse! Io mi inchino al vostro vessillo al grido: «Viva l'Esercito! viva il Re!» fra i più vivi insistenti applausi e ripetute grida di evviva.

Completeremo la relazione domani

PALMANOVA

Generosi lasciti ed elargizioni

Il signor Giuseppe Rea testè defunto in Palmanova ha, per testamento, erogato L. 1000 ciascuna delle seguenti istituzioni della sue città: società operaia, asilo infantile, Congregazione di Carità, patronato scolastico.

La sorella di lui, signora Rea Luigia in Cuoghi, ad onorare la memoria ognuna delle seguenti istituzioni: Casa di ricovero di Udine, comitato provinciale orfani di guerra, ed alle congregazioni di carità dei seguenti comuni: Udine, Porpetto, Bagnaria Arsa e Gonars.

STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardini Mario fabbro con Pravisano Maria casalinga, Polo Ferruccio meccanico con Bulligan Teresa casalinga, Colautti Giovanni falegname con Lodolo Albina casalinga, Tirreno Giuliano agricoltore con Cassutti Silvestra casalinga, Alessio Amedeo mussicante con Rigo Antonia setaiuola, Galleani Arnaldo meccanico con Vallino Ada sarta, Serini Floriano scalpellino con Zanin Iolina casalinga, Fasano Gioacchino agricoltore con Fumolo Lode casalinga, Masolini Giuseppe bracciante con Galluzzo Vienna setaiuola, Rizzi Oreste ferroviere con Manganotto Elisabetta casalinga, Almansi Adolfo ragioniere con Sinigaglia Carmen civile, Lorenzi Michele cuoco con Bulfoni Ardemia casalinga, Del Pra Gino cassiere Banca It. con Valente Rosetta possidente, Vivarelli David forgiatore con Spagnolo Ermenegilda sarta, Erba Luigi meccanico con Canciani Teresa, casalinga, Del Fabbro Francesco industriale con Brunello-Zanitti Teresa casalinga, Zavaresco Edoardo muratore con Cossio Anna casalinga, Massa Giuseppe negoziante con Olivo Maria sarta, Benuzzi Adriano commerciante con Coradazzi Ines civile, Doplicher Pellegrino avv. con Puozzo Teresina civile, Morlacchi Giulio calzolaio con Calderan Olga casalinga, Stefanutti Umberto fornaio con Slocovich Giuseppina casalinga, Manetti Raffaello artista con Ida Modonutti casalinga, Brida Donato Elio conciapelli con Quaino Albina casalinga.

Matrimoni.

Picogna Angelo manovale con Ronco Virginia tessitrice, Pesenato Attilio pittore con Malisani Virginia casalinga, Coda Fausto ragioniere con Malisani Emma civile, Guiberti Domenico impiegato con Cargnelutti Angelina casalinga, Stradolini Marino stuccatore con Tignola Anna casalinga Raddi Decio commerciante con Rumignani Pia casalinga, Chiaruttini Giovanni esercente con Gazzolini Cesira casalinga, Pettinicchio Domenico fabbro con Quaino Irene casalinga, Sarti Augusto geometra con Pietti Evelina professoressa, Tosi Angelo macellaio con Modotti Roma casalinga.

Morti

Poletto Bonaventura fu Gioacchino d'anni 46 impiegato, Dentesano Iolanda di Gio. Batta d'anni 7 scolara, Geracè Francesco fu Pietro d'anni 50 commerciante, Vicario Gio. Batta fu Giacomo d'anni 68 contadino, Rizzi Marianna fu Gio. Batta d'anni 77 contadina, Molaro Antonio fu Luigi di anni 75 falegname, Vescovo Giacomo d'anni 76 agricoltore, Pegoraro Giovanni di Pietro d'anni 9 e mesi 5 scolaro, Bravo Margherita fu Giov. Pietro d'anni 70 contadina, Biasone Caterina di Antonio d'anni 15 scolara, Lendaro Melania fu Mattia di anni 45 casalinga, Mestroni Adalgisa di Antonio d'anni 22 stiratrice, Monte Giuseppe di Pietro d'anni 2, Agosto Policarpo di Beniamino d'anni 27 muratore, Lullibi Rinaldo d'ignoti di mesi 2, Semenseccuch Timon di Prochap d'anni 41 prig. di guerra Gregoratto Rosina di Lorenzo d'anni 17 sarta, Levis Caterina fu Giovanni d'anni 64 casalinga, Tosolini Vittorio di Pietro di anni 26 operaio, Moro Antonio di Domenica d'anni 50 fornai, Del Bianco Eugenio fu Giacomo d'anni 48 muratore, Zamparutti Giordano di Arnaldo d'anni 8, Cucchini Antonio fu Bortolomio d'anni 62 fonditore, Zampa Alessandro di Ettore di anni 36 guardia daziaria, Bertoli Maria fu Luigi d'anni 57 professoressa, Ermacora Giacomo di Ottorino d'anni 16 studente, De Santis Casimiro di Francesco d'anni 29 soldato, Cozzi Angelo fu Giuseppe d'anni 59 falegname, Simonutti Teresa fu Nascimbene d'anni 30 maestra, Braidotti Gino di Antonio d'anni 20, Faldutti Rodolfo fu Angelo d'anni 58 muratore.

Totale morti 32 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

La traviata

Un numerosissimo pubblico assisteva ieri sera alla sesta recita della «Traviata.» La Cesari, protagonista ottima sotto ogni rapporto, ha avuto i soliti applausi calorosi. La parte di Germonté padre è stata sostenuta dal baritono Morselli, il quale ha sostituito il sig. Morellato che si produrrà domani sera nella Tosca. Il Morselli accolto con la consueta freddezza della prima recita, ha poi vinto la diffidenza del pubblico ed ottenuto un bel successo, tanto che fu chiamato diverse volte al proscenio assieme agli altri artisti, Bene anche il Gualtieri, che va guadagnando tutte le sere.

L'orchestra inappuntabile, diretta dal Maestro. Segattini.

Ebris.

Mostra della Vittoria.

Oggi si chiude

Ieri sera i bravi filodrammatici del R. F. U. ripeterono la brillantissima commedia dialettale del concittadino C. Smacciotto, «L'aviator». Numeroso pubblico affollò il Teatrino applaudendo l'autore e gli artisti.

* * *

Oggi dopo un mese di vero successo, la Mostra della Vittoria si chiude.

La lotta sportiva

Alle gare di calcio svolte sulla magnifica pelouse di via Mentana molto ed elegante pubblico si convenne.

Alle 13 1/2 sotto l'arbitraggio del Sig. Fabiano ha inizio l'incontro amichevole tra la 2.a squadra dell'Associazione e la prima della Inventus pure di Udine. Gara poco interessante che però mise in rilievo le risorse preziose dei giovani elementi dell'Associazione.

La contesa terminò con la sconfitta dalla Inventus per 4 - 0.

Seguì subito il match tra la nostra squadra Teum e quello del Venezia F. C. arbitrato dal sig. Miani.

La gara si preannunciava interessante poichè l'«Udine» era desideroso di rivincita e poi doveva darci un'idea della sua forza giacchè siamo alla vigiglia del campionato. Invece deluse pel suo gioco completamente slegato. Paglianti strappò numerosi applausi, e lui fecero seguito gli ottimi Grillo Moretti e Biascich.

La partita fu un continuo susseguirsi di attacchi e contrattacchi d'ambo le parti; il punto della vittoria fu strappato dai ul. giuocatori alla metà del secondo tempo su tiro di Vianello per opera di Moretti.

Buona impressione lasciò la squadra veneziana per i suoi ottimi elementi.

CRONACA CITTADINA

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente	L. 3683.70
Volpe Luigi	10.—
la spettabile famiglia Feruglio di Feletto in memoria dei suoi eroi dott. prof. Giuseppe e cap.no Manlio	200.—
Driussi Antonio	2.—
Giulio Aloisio Korone	100.—
Totale	L. 3895.70

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra. I Messi comunali di Udine per onorare la memoria di Rina Blasoni figlia del collega Antonio, in sostituzione di fiori offrono L. 40; l'avv. Giovanni e Renzo Cosattini in morte di Giuseppe Rea L. 100.

Mutilati di Guerra Sezione di Udine. In morte di Rina Blasoni Vincenzo ed Emma Pignataro L. 10

Scuola e Famiglia. In morte di Rina Blasoni, Cantoni Giovanni L. 2.

Congregazione di Carità. I Messi Comunali di Udine, per onorare la memoria di Rina Blasoni figlia del collega Antonio, in sostituzione di fiori offrono L. *40*.

In memoria della prof. Maria Bertoli N. Ravanelio dolente di non aver potuto accompagnare all'ultima dimora la povera defunta, invia lire 50 alla Congregazione di Carità e sentite condoglianze ai parenti.

L'assemblea dei bancari

Seguì ieri l'assemblea dei bancari che approvò il seguente ordine del giorno:

— « riaffermato il principio fondamentale della riorganizzazione, che è quello di tutelare gli interessi morali e materiali della classe;

« preso atto che gli impiegati degli Istituti che ancora non hanno accettato il concordato 29 aprile chiedono fin da oggi la riduzione dell'orario a sette ore di lavoro ed in questo modo fanno causa comune con i colleghi di tutta Italia.

« invitano il comitato esecutivo centrale ad agire nel modo più energico per indurre le Direzioni a rispettare i patti convenuti;

« Deliberano di tenersi pronti a tutte le disposizioni che sarà per emanare il Comitato centrale medesimo ».

Militari licenziati dal R. Liceo

Nella sessione straordinaria del settembre scorso ottennero la licenza liceale i seguenti candidati, che avevano sospeso gli studi per la chiamata alle armi:

Costa Antonio, D'Agnolo Arturo, Marchesini Renato, Martina Alfredo, Mattighello Enrico, Maurizio Giovanni, *Tonello* Silvio, Bertolissi Marcello, Del Piero Elvio, Pressacco Silvio, Tessitori Tiziano, Tosi Giulio, Bertoldi Feliciano, Fogolini Eugenio, Petrini Adolfo, Troiani Luigi — dei quali i quattro ultimi ebbero la licenza limitata.

Un convegno di postelegrafici

Il Comitato Regionale ricevitori postelegrafici, friulano, d'accordo coi colleghi del Bellunese, del Padovano, del Vicentino e di quelli delle Provincie di Venezia e di Treviso, decise di tenere un convegno Generale Regionale in Sacile per il giorno di domenica 12 ottobre p. v. nel Palazzo avv. Tullio Comillotti nel quale saranno tenute due sedute: « una antimeridiana, nella quale tratterranno gli argomenti che si riferiscono di ricevitori della provincia di Udine — ed una pomeridiana nella quale si tratteranno gli oggetti di indole generale ».

Gli impiegati e salariati

del Comune rimasti durante l'invasione tennero ieri seduta, con 43 fra presenti e aderenti, alcuni dei quali rappresentati Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e salariati comunali rimasti a Udine durante la invasione nemica riuniti in assemblea plenaria, poste in discussione le cause da cui dipendono le loro misere condizioni economiche volute dalla burocratica e snervante azione delle Autorità e del Governo;

« Considerato che i loro ricorsi e i frequenti tentativi, nonchè le umilianti preghiere da dieci mesi escogitate per ottenere la totale diaria spettante, non approdarono che a mendicati palliativi non ancora concessi; frutto di ritardati provvedimenti e di paurosi impegni finanziari, protestano ancora una volta contro tali sistemi, additando al popolo redento come i governanti attuali dimenticano gli umili dipendenti e deliberano di ricorrere immediatamente al governo riservandosi in caso di ritardata o negata soddisfazione di passare subito ad una azione legale »

Fu anche spedito un telegramma al presidente della Camera a Roma.

R. Scuola Normale Femminile. Per disposizione ministeriale *tutte* le alunne che erano profughe negli anni precedenti; e *tutte* le alunne, già profughe, nell'anno scolastico scorso 1918 1919 iscritte a questa Scuola, (*purchè non ripetenti*) possono aspirare all'esonero dalle tasse di iscrizione e di frequenza.

Ma, per ottenere detto esonero, dovranno presentare domanda *alla Direzione della R. Scuola Normale femminile di Udine entro il 15 corr. mese di ottobre, e non oltre,* corredandola dei documenti giusta le istruzioni pubblicate all'albo della Scuola.

CRONACA ELETTORALE.

Le riunioni in questi giorni

Ve ne furono parecchie. Ne riferiamo « per ordine di tempo ». Una fu tenuta dal Consiglio dell'associazione Commercianti; ove « Il Friuli » che cade in parecchie inesatezze non è male informato, decise su proposta del cav. Girolamo Muzzati vicepresidente della Camera di Commercio e dal cav. Calligaris, di far appoggiare dall'Associazione quella lista in cui fossero compresi almeno due rappresentanti del commercio e dell'industria. Fu delegato il cav. Venier, presidente dei commercianti delle trattative: ma non ci consta finora da quale parte egli si sia rivolto.

Il fascio di difesa Nazionale

Nel pomeriggio di sabato, nella sala delle Conferenze in via Treppo (pianterreno del Tribunale) si radunarono elettori della città e provincia appartenenti alle varie gradazioni liberali militanti nell'orbita delle istituzioni; e dopo ampia discussione, fu votato un ordine del giorno che ci fu gentilmente comunicato, nel quale si afferma: la necessità di conservare la fusione delle energie che ci condusse alla vittoria; il diritto del popolo delle terre già oppresse dall'invasore e liberate, di veder raggiunti e fatti salvi quei fini che il suo sacrificio e la vittoria resero sacri; l'impossibilità che l'Italia rimanga insensibile al libero plebiscito di Fiume, mentre qualifica come ricatto elettorale il fantasma di nuove guerre; la necessità di larghe e complete riforme tributarie in modo da fasne gravare il peso sulle classi più abbienti e massime sulle fortune accumulate durante la guerra; e il diritto delle Terre Liberate ad ottenere la rapida e completa attuazione delle leggi emanate per la loro restaurazione economica ed equi temperamenti ai nuovi provvedimenti tributari;

proclama la riconoscenza nazionale per gli eroici combattenti che generosamente offrirono la vita per l'indipendenza e l'unità della Patria;

esprimendo il voto di averli alleati nella lotta per i fini comunali;

delibero

di scendere nella lotta elettorale con una lista di candidati che rappresentino le varie correnti politiche associate, escludendo quelle fazioni e quegli individui che dopo aver tentato di ostacolare e di sminuire la vittoria, tendono ora a precipitare il Paese nella dissoluzione sociale e nella rovina economica;

dà mandato

alla Commissione Esecutiva di comunicare l'ordine del giorno all'Associazione dei combattenti e alle altre associazioni politiche affini, di indirizzare un appello agli elettori, di prendere gli accordi e le iniziative opportune per la lotta politica, di preparare la lista di candidati da sottoporre all'Assemblea provinciale che si terrà in Udine.

L'Assemblea dei combattenti

Sezione di Udine, fu tenuta ieri mattina alle ore 10, nella sala del Teatro Cecchini.

Scopo della riunione era quello di nominare i rappresentanti che dovranno partecipare al prossimo convegno di tutte le sezioni della Provincia.

Vi fu pure uno scambio di idee sulla lotta elettorale iniziatasi, avendo presente l'ordine del giorno votato dalla riunione dei liberati sopra riassunto.

Il « Partito Popolare »

Anche il Comitato provinciale del Partito Popolare Italiano si radunò sabato: una lunga seduta di cinque ore, dalle 13 alle 18; e si occupò della compilazione della lista e di altri problemi inerenti alla organizzazione elettorale. Domani, martedì, nuova adunanza, alle ore 15.

Il comizio socialista

Ci fu recapitato sabato, con « preghiera di pubblicazione » invito, per un comizio indetto della sezione di Udine del Partito Socialista Italiano alle ore 10 di ieri nel cortile della Camera del lavoro.

L'invito diceva anche « Parleranno diversi oratori sull'attuale momento politico ».

Alle 10 eravamo pure noi nel cortile della camera del lavoro.

Alla spicciolata arriva circa un centinaio di invitati quindi il compagno Livotti sale sur un tavolo, e dichiarando aperto il comizio invita i rappresentanti la stampa borghese ad allontanarsi. Dopo di che il comizio ha luogo.

Se le nostre informazioni non sono errate, parlò solo il Livotti, facendo un attacco a fondo contro la società borghese e i suoi rappresentanti, ed invitando le classi lavoratrici ad unirsi compatti nell'ora presente, che può essere quella della vittoria.

Un areoplano

probabilmente proveniente da Fiume attraversò stamane il nostro cielo, lanciando manifestini che contengono un discorso violentissimo di D'Annunzio, pronunciato ad una riunione di artiglieri.

Un taccuino con poche lire. — In biglietti ed in monete di rame e nichel fu depositato al nostro ufficio, dove chi lo smarrì può ricuperarlo.

Una piccina travolta da un automobile

Una grave disgrazia avveniva ieri nel pomeriggio in piazza San Giacomo.

La piccina Angela Stefanutti di Valentino d'anni 4, nel mentre attraversava la via, fu travolta da un automobile che la sbattè in terra.

Dalla gente che assistette alla tragica scena, partì un urlo di raccapriccio, e tutti accorsero per sollevare la bambina. La poveretta giaceva svenuta. Venne subito trasportata all'ospedale ove il medico di guardia, le riscontrò la frattura al terzo medio della tibia destra.

Ne avrà per parecchio tempo.

Per uno scoppio. Dal dott. Venuti dell'ospedale, fu medicato certo Orlando Manini di Siro di Bologna d'anni 16 il quale mentre lavorava in un campo, provocò accidentalmente lo scoppio di una bombetta. Presentava ferite multiple alla mano destra ed alla faccia, ma fortunatamente non di grave entità.

Funebri Simonetti

Seguirono sabato alle ore 15.30 i funerali della compianta maestra Teresa Simonetti. Dietro la salma veniva lungo stuolo. Abbiamo notato tra le signore, Stefanutto Giovanna, Cantarutti Caterina, Miloni Luigia, Perispinotto Caterina, Mauro Margherita, Sottolo Emma, Fabris Vittoria, Crovatti-Valentinis Giuseppina, Magri Luigia, Serani Laura, Simeoni Teresa, Morandini Maria, Garbelotto Maria, Iacomisso Augusta.

Seconda Del Bianco-Ronzoni, Vittoria Piccinini, Valle-Marini Anna, Eugenia Mauro-Mazzolini e tante altre nonchè parecchi conoscenti ed istinatori dell'estinta.

Dopo le esequie nella chiesa la salma proseguì per il Camposanto accompagnato dai parenti.

Alla famiglia rinnoviamo condoglianze.

Denunciati per i mobili. — All'autorità giudiziaria pervennero le seguenti denuncie contro persone che non restituirono i mobili non propri, in violazione al bando Diaz: Aristide Cogoi, Luigi Del Piccolo, Pietro Stocco, Antonio Romano, G. B. Sevare Pietro Poos, tutti da Rivignano: Romanello Luigi da Campoformido, Giacomo Collaone da Muzzana, Pietro Mattiusso da Tarcento, Celeste Pittoritto da Udine, Ines Franceschinis d, Dolegnano.

Bultazzoni da San Daniele, Moran Giovanni da S. Giorgio di Nogaro, Filomena Caso Mario Grosso da Martignacco, Aviano Assunta da Castions di Strada, Marcello Marangoni da Lestizza (il quale fu anche arrestato) Angelo Mattiussi da Pasian di Prato, Antonio Simonato da Povoletto, Sola Caterina da Udine.

Per un impermeabile. Furono ieri arrestati il cameriere Emilio Tirelli, Giovanni Mazzoli e Gino Ciano.

Il Ciano aveva mandato il Mazzoli in via del Ginnasio dove abita il signor D'Adamo, a chiedere un impermeabile che poi fu venduto al Tirelli.

Denunciato per simulazione

Il signor Antonio Cecchini, che secondo le sue dichiarazioni era stato vittima sabato di un rilevante borseggio — circa 10000 lire che doveva portare alla banca d'Italia — è stato denunciato per simulazione di reato.

Le indagini convinsero le autorità che il Cecchini, aveva loro raccontato una frottola. Diffatti stando a quanto egli diceva, mentre si trovava in un chiosco, di fronte del Collegio Arcivescovile, due persone che gli stavano af fianco lo avrebbero destramente borseggiato. In pieno giorno!.. In un momento come... quello! E come sapevano che egli aveva con se tanto denaro?..

Negozio che si riapre

Abbiamo stamane veduto con piacere riaperto il negozio Pantarotto all'angolo di via Rauscedo.

Il negozio gestito e diretto dal nipote del sig. Giovanni Francesco Pantarotto, era una specie di tradizione per via della Posta, e non... poteva mancare nel meraviglioso rinnovamento cittadino. Fu Messo con ogni cura, pur nel grave e difficile momento attuale e non dubitiamo gli arriderà la migliore fortuna.

ULTIMA ORA

Com'è cessato lo sciopero ferroviario inglese

LONDRA, 6. Lo sciopero dei ferrovieri è terminato alle seguenti condizioni: 1.o Il lavoro sarà ripreso immediatamente; 2.o negoziati proseguiranno e dovranno essere terminati prima del 31 dicembre; 3.o I salari resteranno fissati sulla base attuale, fino al 30 settembre 1920, ma potranno essere modificati dopo il 1.o agosto sun ferroviere adulto riceverà meno di 51 scellini per settimana, finchè il costo della vita sarà superiore del 110 per cento alla media dell'avanti guerra; 5. 0|0.

Gli scioperanti accetteranno di lavorare in perfetta armonia con quelli che sono rimasti al proprio posto o che sono tornati al lavoro ed in ogni caso nessuno sarà vittima dello sciopero; 6 0|0. I salari ritenuti a causa dello sciopero saranno pagati dopo la ripresa del lavoro.

Wilson va migliorando

WASHINGTON, 6. L'ultimo bollettino medico dello stato di salute del presidente Wilson dice: che il pres. ha passata una notte assai buona e che si spera in un miglioramento. L'appetito e il sonno dell'infermo migliorano.

Numerosa commissione che va a visitare l'America

PARIGI, 6. Iersera è partita per Brest ove si imbarcherà per gli Stati Uniti, la commissione economica interalleata, la quale si reca in America per esporre quali sono i bisogni delle singole nazioni. La commissione è numerosissima. Gli italiani vi hanno una quindicina di rappresentanti, fra i quali il comm. Attolino alto commissario negli Stati Uniti, l'ing. Quartieri per le industrie chimiche, l'ing. Luigi Meneghelli pres. della camera di commercio di Venezia, il capit. Lazzarini ed il marchese Theodolo per i carboni e signori Anziani, Baroni e Afresti. Essi sono accompagnati da Gidoni per la Banca d'Italia Jaccarino per il Banco di Napoli, Biasutti per la Banca italiana di sconto, Bava per il Credito italiano, Marchisio per il Banco di Roma.

La commissione interalleata prevede una lunga permanenza negli Stati Uniti, dovendone visitare le principali città ed i maggiori centri industriali. La delegazione italiana è presieduta dal comm. Attolino ed ha come segretario generale il capitano comm. Lazzarini.

Domenico Del Bianco diret. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

DICIOTTENNE conoscenza tedesco occuperebbesi, anche a prove magazzeno all'ingrosso alimentari dettaglio cinque anni pratica - D'ottime referenze Per informazioni rivolgersi Albergo Terrazza - Udine.

OCCASIONE. Vendesi auto-Furgoncino ottime condizioni - prezzi convenientissimi. Rivolgersi garage, Ciocchiatti - Via Treppo.

CERCASI per *subito* o fine anno quartiere signorile 6 o 7 ambienti località centrale o immediati subburbi. — Scrivere M. C. 12.

Unione Pubblicità Italiana. — Udine.

CERCO SUBITO o anche per fine Novembre appartamento o villetta 5-8 vani. Inviare proposte C. Baletti via Ginnasio 8. Udine.

Nel NEGOZIO MOBILI MONTALBANO in VIA VILLALTA 28 vendesi e comprasi mobili d'occasione. Comperasi pure mobili deteriorati.

LIQUIDANSI A PREZZI RIDOTTI in via Savorgnana 20, *Carri* pesanti e leggeri — *Calessi* a due a quattro ruote — *Avena* vecchia perfetta — *Avena* sporca L. 25 al q.le — *Sardelle* salate in vasi — *Cognac* in bottiglie — *Grappa* piemontese in fusti — *Sciroppi* in sorte — *Aceto* di vino.